

La sua evoluzione storica è contraddistinta dall'estensione della materia imponibile (che ha successivamente abbracciato l'imposta di fattura sugli scambi e sui lavori di appalto, l'imposta di lusso, l'imposta sui contratti di trasporto e sulle locazioni di beni mobili), dall'elevazione delle aliquote (passate dall'1 % iniziale all'odierno 5 %) e dalla modificazione del meccanismo di applicazione (tendente soprattutto a sostituire, per alcuni prodotti, un'imposta forfettaria alla imposizione a cascata).

E' tipico del sistema tributario belga l'attribuzione di larghi poteri discrezionali alle autorità governative, in materia di tassa di scambio ed imposte connesse. La conseguente elasticità di definizione della struttura dell'imposta sulla cifra di affari non ha ridotto gran che gli inconvenienti tipici di tale tipo di tributi: distorsione del carico fiscale tra i vari prodotti, stimolo alla concentrazione verticale e complessità delle norme applicative.

Il testo fornisce un'ampia documentazione sulle disposizioni tributarie attualmente vigenti in Belgio.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

PIN E., *Les Classes Sociales*. Ediz. SPES, Paris 1962. Un volume di pp. 250.

Un libro molto vivo e interessante quello di Emile Pin sulla stratificazione sociale, sulla sua genesi, sugli elementi di individuazione e sull'analisi della vera e propria coscienza di classe sfociante spesso in lotta aperta per sovvertire l'ordine o il disordine costituito.

Il libro ha solo la pretesa di iniziare ai problemi della sociologia quanti sentono e vedono le ripercussioni negative

sui sistemi di vita delle differenze (alcune delle quali ineliminabili, altre invece mantenute per una sorta di vischiosità stagnante) naturali e positive e può considerarsi uno specchio attuale e insieme retrospettivo di tutta la realtà che ci circonda. Il lettore rimarrà senza dubbio colpito dalle osservazioni acute e azzeccate del Pin, osservazioni che noi notiamo con lo sguardo della superficialità senza renderci conto che al fondo di esse esistono inquietanti rivelazioni.

Dopo aver passato in rassegna tutte le possibili forme in cui si esprimono le posizioni degli individui e delle famiglie in una stessa società, l'autore si sofferma a lungo sul concetto di « *puissance sociale* » che lo stesso vede realizzato in un « *prestigio* » che rappresenta per i normali schemi critici il metro di catalogazione più che attendibile. E' il prestigio, è l'atmosfera con cui un individuo circonda i suoi comportamenti che classificano il suo status nella società. Così questo prestigio, che non è altro che il « *modus vivendi* » di ciascun individuo, sta alla base della tipologia complessa che può assumere la stratificazione sociale nelle diverse nazioni: semplice stratificazione sociale, classi intese come sistemi socio-culturali e classi come raggruppamenti opposti che a loro volta poi si distinguono in tre classi fondamentali imperniate su livelli di potenza qualitativamente differenti. Essi sono « *il livello minimo che origina il proletariato, il livello massimo realizzantesi nella classe superiore e infine il livello medio che serve da base per le classi medie* »: quelle che in definitiva rendono possibile e operante la mobilità sociale ovvero il passaggio da uno stadio inferiore a uno superiore.

Se le differenze quantitative esistenti difficilmente potranno essere eliminate, perchè legate a fattori indipendenti da quelle che sono le umane possibilità di

intervento, tuttavia le differenze qualitative e cioè la divisione in tre classi, potranno scomparire purchè si rinunci a un liberalismo troppo letterale che ha permesso in definitiva alla dialettica delle classi di raggiungere limiti estremi.

Non si può dunque sopprimere quella stratificazione ancorata ai diversi gradi di partecipazione ai valori acquisiti che mantengono diversi i patrimoni di potenza degli uomini; ma si può arrivare invece, attraverso un'azione perseverante sul piano economico, sociale e culturale, alla scomparsa delle classi-gruppo chiuse in se stesse e in lotta perpetua. Occorre però un intervento che aiuti l'apertura e faciliti il trasferimento ascensionale che oggi pare solo essere prerogativa esclusiva del cosiddetto ceto medio, essendo il proletariato e il ceto superiore impossibilitati a muoversi legati come sono ai loro ambiti d'azione e di difesa.

Se è vero che il gruppo medio ha più possibilità di circolazione non bisogna dimenticare tuttavia che la società attuale, rispetto alla precedente, è frutto di cambiamenti e innovazioni che si ripercuotono indistintamente su tutti i ceti tanto che oggi ad esempio, attraverso la democratizzazione della scuola e lo sfruttamento comune delle conquiste scientifiche, tecniche e politiche, si può già parlare di un embrionale ma vivo movimento ascendente del proletariato e di un movimento discendente del ceto superiore verso più dinamici livelli produttivistici.

Il problema è difficile e lungo da risolversi, pensiamo tuttavia che facendo leva su una politica economica efficiente, volta a rendere partecipe ogni uomo ai benefici del progresso e creando le condizioni necessarie per una larga cultura generale che elimini le false interpretazioni e gli illusori sentimentalismi irrazionali, si possa effettivamente arrivare « per gradus » non alla scomparsa delle differenze quan-

titative tra le categorie sociali, ma quantomeno ad una più larga partecipazione dei vari strati ai valori effettivi e al bene comune.

Queste considerazioni e prospettive sono già state ben delineate da studiosi ed esperti italiani nel corso della 31ª Settimana sociale dei Cattolici, tenuta a Bari nel 1958 proprio sul tema: « Le classi e l'evoluzione sociale ». In quell'occasione si è posto l'accento sulla necessità di considerare da vicino questi problemi e di intervenire perchè nel limite del possibile si rimuovano tutti gli ostacoli che impediscono un armonico sviluppo degli individui, nella loro duplice dimensione personale e sociale, e la piena valorizzazione della mobilità sociale.

Il libro di Emile Pin e gli Atti della Settimana barese ai pregi visti aggiungono quello di suscitare nel lettore il desiderio di riflettere e di indagare problemi che più o meno consciamente, tutti viviamo.

F. FERRARI

*Milano.*

SHELDON H. D., *The Older Population of the United States*. John Wiley & Sons, New York; Chapman & Hall, London. Un volume di pp. 233.

I dati che vengono raccolti in occasione di un censimento — specie quando si tratta del censimento demografico degli Stati Uniti — costituiscono una massa enorme di informazioni che sono particolarmente utili alle pubbliche amministrazioni, alle aziende e ai singoli ricercatori. Questo volume si aggiunge agli altri quattro della serie delle monografie sul censimento, con l'intento di esaminare uno dei più importanti aspetti della popolazione americana.

La monografia dello Shelton — che è